

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

FRANCO LEGNANI, FRANCESCO STRADI

CLUB ALPINO ITALIANO - TRIESTE

**Gli scavi nella caverna dei Ciclami
nel Carso triestino**

(giugno 1959 - ottobre 1962)

(Comunicazione preliminare)

*Estratto dal volume: Atti della VII Riunione Scientifica
Firenze 2-3 Febbraio 1963*

STAMPERIA EDITORIALE F.LLI PARENTI DI G.
OTTOBRE 1963

FRANCO LEGNANI, FRANCESCO STRADI

CLUB ALPINO ITALIANO - TRIESTE

Gli scavi nella caverna dei Ciclami nel Carso triestino

(giugno 1959 - ottobre 1962)

(Comunicazione preliminare)

La caverna dei Ciclami, di recente così denominata per l'estrema ricchezza di tali fiori al suo ingresso, si apre in una piccola pseudo-dolina di crollo alle pendici meridionali del Monte Orsario nelle immediate vicinanze dell'attuale confine fra Italia e Jugoslavia.

La grotta ha una lunghezza massima di 27 metri. Prima dei lavori aveva una larghezza massima di metri 6,50, mentre l'altezza media era di metri 2,50. Il suolo, ricoperto da detriti di volta, ha un andamento approssimativamente orizzontale. All'inizio degli scavi il vestibolo si presentava praticamente sigillato dai grossi blocchi derivati dal crollo di una volta, fatto che ha permesso di trovare una stratigrafia intatta, come da più anni invano auspicato dagli studiosi di preistoria carsica.

Inizialmente vennero rimossi i grossi blocchi e tutti i rimanenti sfasciati per complessivi 180 metri cubi.

Lo scavo vero e proprio venne effettuato creando una trincea a T con il lato maggiore lungo la parete orientale del vestibolo, allo scopo di mettere in luce il susseguirsi della stratigrafia lungo l'asse maggiore della caverna, mentre una seconda trincea, perpendicolare alla prima, permise di seguire l'andamento degli strati verso l'uscita al fine di indagare l'antico habitat vero e proprio.

Stratigrafia dall'alto in basso (vedi Figure aggiunte):

- Livello con resti medioevali e romani.
- 1-2 - Livelli con resti della civiltà dei castellieri istriani dell'età del bronzo terminale e scarsi resti dell'età del ferro.
 - 3 - Livello con resti della civiltà dei castellieri istriani dell'età del bronzo.
 - 4 - Livello con resti dell'età del bronzo iniziale.
 - 5 - Livello dell'eneolitico.
 - 6 - Livello del neolitico superiore.
 - 7 - Livello del neolitico medio.
 - 8 - Livello del neolitico medio iniziale.
 - 9 - Livello mesolitico.

Segue il deposito würmiano esplorato solamente nella parte superiore.

MESOLITICO

Nel punto più profondo dello scavo attualmente raggiunto vennero trovate delle argille rosse würmiane frammiste a detriti di volta a spigoli vivi e contenenti pollini di flora continentale (abete). Il deposito würmiano, esplorato solo nella parte superficiale, è ricoperto da un esile velo di sabbie silicee di apporto eolico. Date le particolari condizioni geologiche del Carso triestino tale reperto probabilmente rappresenta solamente condizioni ambientali locali. Infatti i depositi di arenarie sia in sito (Monte Castellaro), sia in disfacimento (Cave di saldame di Monrupino), sia dovuti a depositi secondari di sabbie fluviali (Lago di Percedol superiore), sono frequenti nella nostra zona e si trovano a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla caverna dei Ciclami. In tali condizioni, durante un periodo di dilavamento, l'apporto eolico è evidentemente facile.

Separato dal deposito würmiano da uno strato di 10-20 centimetri al massimo di argile giallastre, si trova il livello mesolitico (Fig. 4, n. 9) caratterizzato da un'industria litica composta prevalentemente da piccoli grattatoi su calotta e da raschiatoi, presenti alcune schegge con intaccatura ed una lametta a dorso abbattuto.

Il numero dei manufatti litici non è ancora tale da consentire determinazioni su basi statistiche.

L'economia è basata sulla caccia e sulla raccolta. Si sono trovati infatti resti di cervo, capriolo, cinghiale, tasso, micromammiferi e numerose

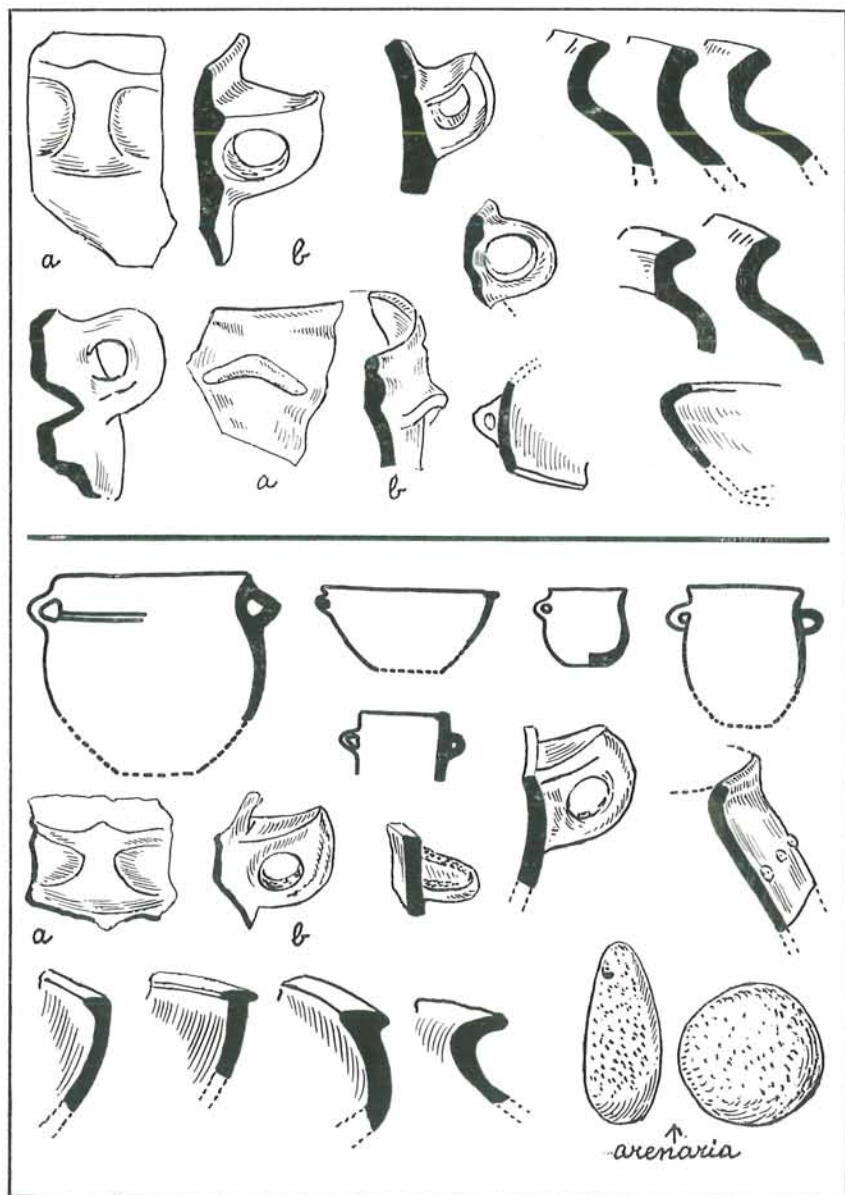


FIG. 1. — 1: Livello con resti della civiltà dei castellieri istriani dell'età del bronzo terminale, con scarsi resti dell'età del ferro (spessore cm. 45).

2: Livello con resti della civiltà dei castellieri istriani dell'età del bronzo terminale (spessore cm. 55).

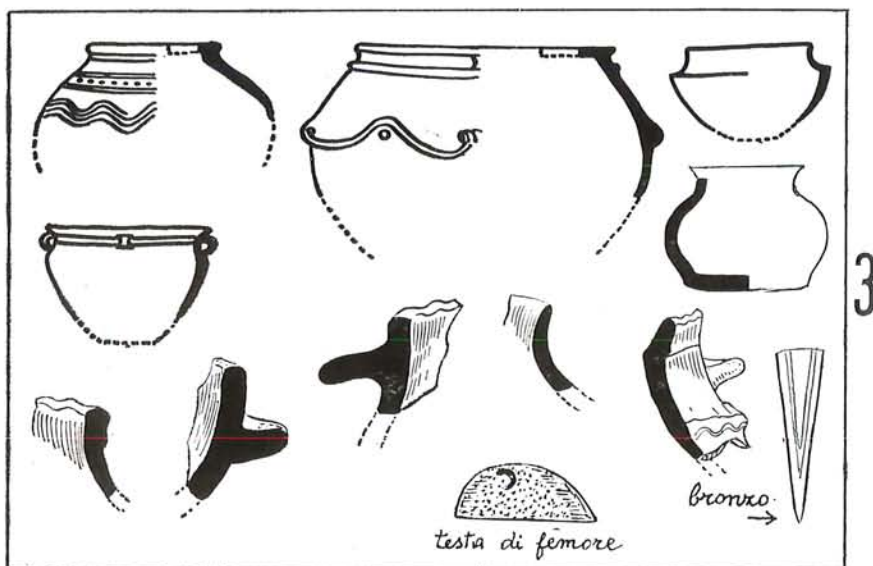


FIG. 2. — 3: Livello con resti della civiltà dei castellieri istriani dell'età del bronzo (spessore cm. 50).

chioccioline. Scarsi resti di molluschi marini, presenti tre esemplari, perforati intenzionalmente, di *columbella rustica*.

È il tipo di economia che ci permette di definire tale coltura megalitica nel senso sostenuto oramai da tempo dal Radmilli.

INIZIO NEOLITICO MEDIO

A questo livello (Fig. 4, n. 8) compaiono numerosi i resti di animali domestici.

La forma prevalente della ceramica è quella a coppa con basso piede cavo e piccole prese con fori verticali. Nella parte inferiore la ceramica ad impasto è di colore rosso-brunastro incisa a crudo con motivi naturalistici (rami di albero schematizzati) o geometrici (triangoli a tratteggi paralleli interni ed a rete spesso con maglie aperte su di un lato).

Nella parte superiore di tale livello venne ritrovata una ciotola a fondo convesso e ad orli semiverticali di tipo Danilo. La ceramica d'importazione è rappresentata da un vaso globoso a breve collo cilindrico,

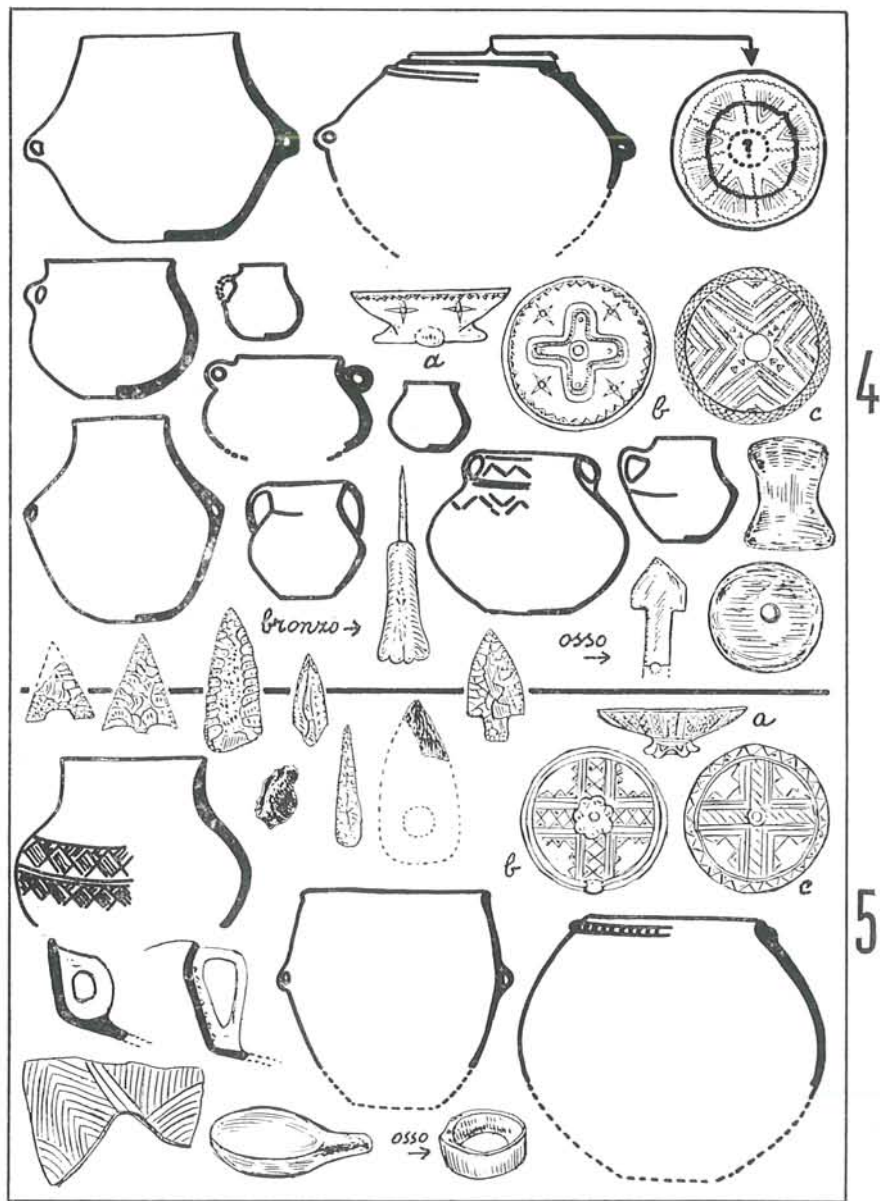


FIG. 3. — 4: Livello con resti dell'età del bronzo iniziale (spessore cm. 50).
5: Livello dell'eneolitico (spessore cm. 40).

con fondo convesso e costolature verticali tipo Sasso-Fiorano, nonchè una ciotola monocroma nera con triangoli graffiti a cotto ed incrostati in bianco di tipo materano.

L'industria litica è costituita da lame di tipo neolitico.

Siamo in definitiva in presenza di una manifestazione locale della cultura di Starcevo, o, in senso estensivo, di Körös-Kris-Starcevo, che caratterizza l'estendersi della rivoluzione agricola lungo il corso del Danubio.

Nella nostra zona, ovviamente, ci troviamo alla periferia del territorio proprio di questa cultura e ciò spiega l'affermarsi, sia pure nella parte superiore, di forme ceramiche del Neolitico medio della penisola italiana mentre ancora perdurano elementi propri del Neolitico inferiore balcanico.

NEOLITICO MEDIO

Il livello del Neolitico medio (Fig. 4, n. 7) è caratterizzato dalla presenza di vasi biconici con piccole anse con foro orizzontale. Le analogie con il Danubiano secondo (seguendo la vecchia terminologia del Childe) sono evidenti, mentre la presenza di anse fa pensare alla fase terminale di tale periodo probabilmente coincidente con il Baden inferiore.

In tale livello sono pure presenti sei frammenti di orli di vasi a bocca quadrilobata.

DAL NEOLITICO SUPERIORE ALL'ENEOLITICO

Nel livello n. 6 (Fig. 4) il passaggio al Neolitico superiore è documentato dalla presenza della ceramica d'impasto caratterizzata dal persistere delle sagome biconiche ma accompagnate da un collo cilindrico relativamente elevato.

Nel livello n. 5 (Fig. 3) compaiono le caratteristiche sagome della cultura di Baden caratterizzate dai vasi globosi con cordone ad impressioni oblique presso l'orlo, vasi globosi a collo cilindrico e biansato, vasi globosi a collo cilindrico ad un doppio motivo a rombi e triangoli impressi a crudo sulla spalla, presente pure un frammento di vaso nello stile di Kakanj.

Nella parte superiore di tale livello compare già una coppa su basso piede espanso a sette lobi, decorata sia sulla parte superiore che su quella inferiore con un motivo inciso a crudo ed incrostato di bianco con triangoli nel contesto nel tipico stile di Lubiana-Vucedol.

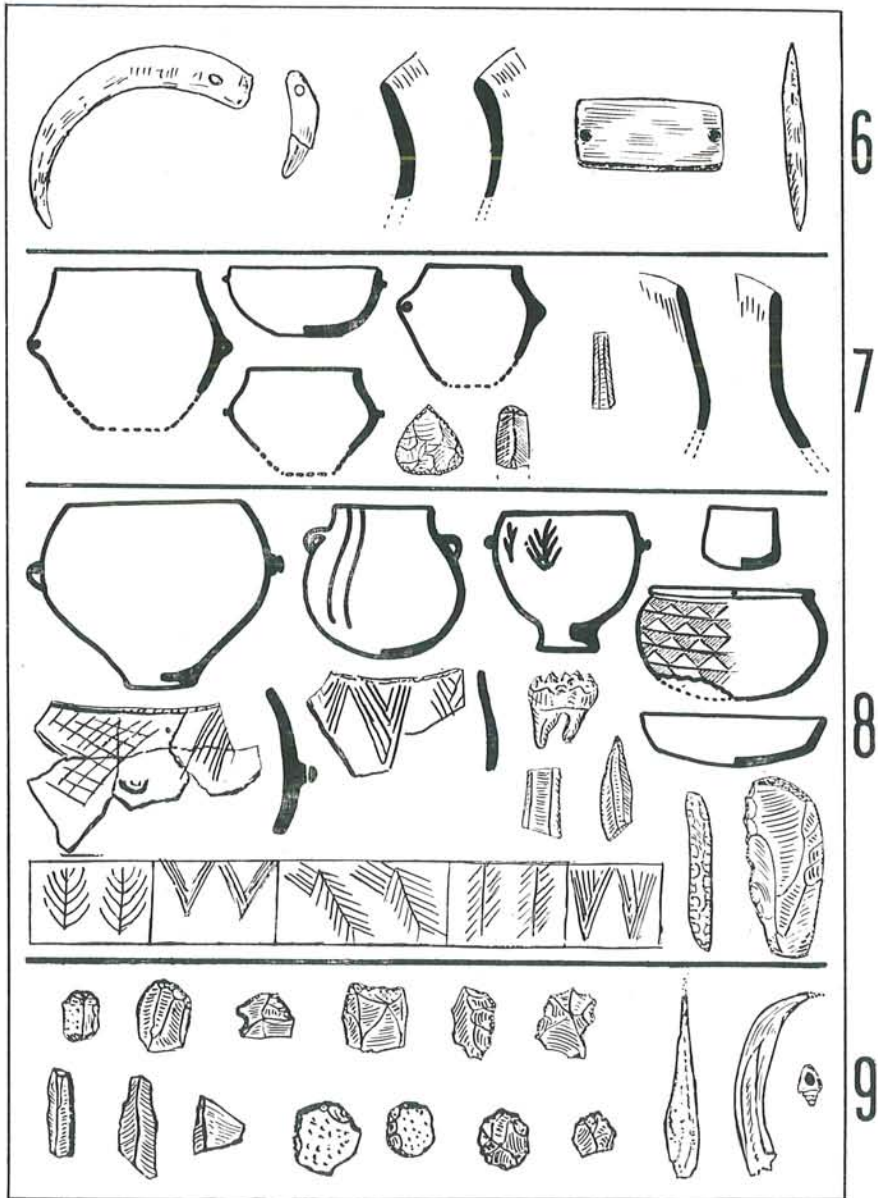


Fig. 4. — 6: Livello del neolitico superiore (spessore cm. 50).
 7: Livello del neolitico medio (spessore cm. 30).
 8: Livello del neolitico medio iniziale (spessore cm. 20).
 9: Livello del mesolitico (spessore cm. 50).

ETÀ DEL BRONZO

Nel livello n. 4 (Fig. 3) si affermano chiaramente le tipiche sagome biconiche con piccole anse nel punto della massima espansione e breve collo cilindrico, proprie della cultura di Vucedol. Sono pure presenti numerosi piccoli boccali biconici con unica ansa. Un vaso biconico presenta l'orlo espanso e due anse nastriformi allungate. Una coppa a basso piede quadrilobata denota una decorazione impressa con un anello a barra ritorta nello stile di Melk. Presente pure un punteruolo di bronzo con immanicatura d'osso.

Nei livelli n. 3 e 2 (Figg. 2, 1) compaiono le sagome dei vasi caratteristici della cultura dei castellieri istriani dell'età del Bronzo: ampie giarre globose a coperchio fisso con foro centrale ed ornate con un cordone ondulato e borchie. Presenti pure delle sagome affini a quelle di Polada.

Nel livello n. 1 (Fig. 1) cominciano a comparire scarsi resti dell'età del Ferro.

DISCUSSIONE

Il Prof. Radmilli fa presente che i risultati conseguiti dagli scavi condotti con rigoroso metodo scientifico dal Dott. Legnani e dal Sig. Stradi nella grotta dei Ciclami portano il primo e concreto contributo alla conoscenza della successione delle culture dal Neolitico all'età del Ferro nella Venezia Giulia. La serie stratigrafica esistente in questa grotta completa infatti quanto era già stato visto nella grotta Azzurra di Samatorza, dove però i reperti dal Neolitico all'età del Ferro risultarono molto scarsi e non sufficienti per la conoscenza delle caratteristiche dei singoli orizzonti culturali.